

L'INTERVISTA

“LA CRISI DI OGGI E' LAICA E RELIGIOSA NEL CONTEMPO”

di Francesca Barbiera

Padre Taffari che cosa pensa Lei della crisi attuale?

La crisi di oggi è una crisi laica e religiosa nello stesso tempo ed ha in Giovanni Paolo II e in Benedetto XXVI i suoi profeti.

Si spieghi meglio per favore

Si dice che per la proclamazione di Giovanni Paolo II a Santo ci vuole un altro miracolo. Il miracolo sta accadendo: l'Europa sta sbattendo a terra, adempiendosi senza misericordia divina ciò che Giovanni Paolo II- con l'autorità di Vicario di Cristo- aveva predetto quasi come una maledizione profetica: “L'Europa senza radici cristiane è un albero che, per conseguenza, deve seccare” perché, appunto, senza radici un albero secca. Così recita il Salmo 127 “Se il Signore non edifica la casa invano faticano i costruttori”. Ci stanno facendo pagare tasse e restrizioni inutili a vantaggio solo di pochi: è come innaffiare una pianta senza radici. Meglio sradicarla e piantare una nuova Europa su radici cristiane come l'avevano intesa e voluta Adenauer, De Gasperi e Schuman, tutti e tre cattolici veri e praticanti, non bacchettoni.

Lei intende fare da Cassandra prevedendo il futuro?

Niente affatto! Io ragiono da “contadino scientifico”. La mia famiglia era fatta anche di contadini. E ragiono anche da cristiano: “Questo fico è da anni che occupa questo posto inutilmente, non produce frutti pur avendo provato in quest'ultimo tempo a concimarlo e innaffiarlo. Sradicalo!” Queste sono parole di Gesù. Meglio piantarci qualcosa di produttivo al suo posto. Io ragiono come un uomo di speranza, ma senza “conversione” non c'è speranza. Dobbiamo favorire una conversione degli europei e quindi un'Europa con principi cristiani. Fino ad oggi a fondamento dell'Europa ci hanno posto solo l'economia, il denaro. Il denaro, si sa, è un cattivo padrone che arricchisce solo i servi disonesti come esso. L'economia deve essere al servizio dell'uomo e l'uomo a servizio della Famiglia che è bene comune e del bene comune dei figli di Dio.

E la crisi religiosa?

Anche la Chiesa sta attraversando una grande crisi reli-

giosa perché sono venute meno due virtù fondate su una terza.

Sia più chiaro

Certamente. Sono venute meno la purezza-castità che abitua l'uomo e la donna ad amare nella verità e nella fedeltà. È venuta meno anche l'ubbidienza che è riconoscimento dell'Autorità-servizio-guida che dà coesione-unità ad ogni tipo di convivenza umana, nell'accettare che ogni autorità-legittimamente costituita- viene da Dio. Dove non c'è obbedienza c'è la convivenza di egoisti divisi e quindi ogni divisione è debolezza. L'obbedienza è una salvaguardia ed un'espressione dell'Amore anche sponsale e familiare. Nella Chiesa e nella famiglia che è cellula della Chiesa, manca l'educazione alla purezza e all'obbedienza. Direi che è da anni che Gerarchia e Parrocchia non parlano e d'educano alla purezza e all'obbedienza con catechesi appropriate a farne scoprire il valore e indicandone le vie e i mezzi pratici. E se è vero che il pudore e la modestia- come dicono la Bibbia e il Catechismo della Chiesa Cattolica- sono salvaguardia della purezza, allora invito a guardare- per esempio- come le sposine e gli invitati entrano vestite in Chiesa.

Qual è la terza virtù che manca a fondamento?

La Fede! “Come potete dire di credere voi che cercate la gloria gli uni dagli altri e non la gloria che viene da Dio?” così dice Gesù. Oggi ci si comporta, ci si veste e sveste, si turlupina per riscuotere l'ammirazione degli uomini, il plauso dei maschi o delle femmine, non quello di Dio. Perciò anche le chiese e le processioni sono diventate, in certe occasioni, passerelle di moda sfacciata e da zoccole o lolite, sfruttando o asservendo Dio alla ricerca della propria gloria. Cito San Paolo: “Ma ciò che gli uomini considerano pregevole è agli occhi di Dio spregevole. E ,purtroppo, ciò che è pregevole agli occhi di Dio gli uomini lo disprezzano”. Perciò Cristo povero e umile e pieno d'amore e sapienza e anche l'Immacolata Vergine sua Madre, Maria, è stato e viene rigettato dai cristiani nella pratica: non ci si ispira a loro nel pensare, decidere e agire. Non si può essere a immagine e somiglianza di Cristo e di Maria, se si vuole essere guardati...anche da guardoni. Ha ragione Benedetto XVI quando dice che il male che corrode la



Chiesa viene dal suo interno. E cito ancora la Bibbia nel dire: “i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua”.

Lei cosa suggerisce?

Per dare a uno i sacramenti come il Battesimo, ad esempio, Gesù dice che bisogna prima di tutto annunziargli il Vangelo poi, se crede in Lui, battezzarlo. Ma la fede va valutata e misurata dalla conversione. È questa valutazione e misurazione che è tenuta in poco conto. Anche per il fatto che facendo Confessioni, Comunioni e Cresime di gruppo si è, quasi come una volta a scuola, obbligati a promuovere tutti anche senza merito. Io proporrei una moratoria ai sacramenti di gruppo. I sacramenti si celebrano nella comunità ma non è detto che debbano essere di gruppo. Mons. Ferraro aveva dato, una volta, una direttiva: “il frutto si raccoglie quando matura”.

I Vescovi e i parroci non badiamo a questo, mancando di rispetto primo allo Spirito Santo che soffia dove e quando vuole; secondo al ragazzo perché ogni albero non matura nella stessa stagione e noi forziamo a ricevere un sacramento chi non ha manifestato un cambiamento che è

risposta all’azione dello Spirito; infine frustriamo e non incentiviamo l’azione dei catechisti che non ritengono utile una cura personale dei membri del gruppo che è stato loro affidato.

Dunque anche un certo modo di fare catechesi e dare sacramenti deve essere sradicato e sostituito da una nuova pianta?

Il documento sul Rinnovamento della Catechesi e il Rito della Iniziazione Cristiana degli Adulti e dei Fanciulli parlano chiaro. È la coscienza dei pastori che fa acqua. Il mondo può piantare tutte le zizzanie che vuole nel campo della Chiesa, ma la Chiesa ha il compito di seminare e aiutare a far crescere il buon seme dei figli del Regno e non degli ominicchi o quaquaraqua pur di riscuotere il plauso della gente, compreso l’otto per mille, ed evitare le proteste di chi cerca i sacramenti solo per convenienza sociale, festicciole ai figli, e di chi cerca di organizzare feste religiose popolari per farsi un nome.

A proposito di Feste popolari, a Caltabellotta ce ne sono tante, come pensa di gestirle?

Io dico questo ai giovani intelligenti di Caltabellotta: “se voi dite di voler fare la festa per esempio al Dio Vivo, cioè a Gesù Crocifisso mentre era ancora vivo sulla Croce, dovete essere educati come fanno dei fratelli i quali in occasione del matrimonio del fratello maggiore, si uniscono e gli chiedono: che regalo vuoi fatto?”

E secondo Lei cosa risponderebbe il Dio Vivo ai caltabellottesesi?

Risponderebbe con due frasi: “Figlio bisogna far festa perché questo tuo fratello era perduto ed è stato ritrovato, era morto ed è risuscitato; il cuore di Dio fa festa per un solo peccatore che si converte”.

E l’altra frase qual è?

L’altra frase la farebbe dire a Giovanni Battista quando rispose a chi gli riferiva che “Colui che tu hai battezzato predica e battezza al di là del Giordano”. Giovanni rispose: “L’amico dello sposo, e sono io, gioisce alla voce dello sposo, che è Gesù”.

Quindi Lei, Don Saverio, vuole intendere dire che la riuscita di un Comitato di una festa religiosa popolare si misura da quanti amici-ascoltatori di Gesù sa portare alla novena della festa e da quanti “fratelli perduti-morti nel peccato” riesce ad aiutare a portare Gesù affinché li risusciti a vita nuova per la gloria di Dio Padre?

Ben detto! Se manca questo di tutto il resto, luminarie, bancarelle, gare, sorteggi, concerti e tante altre cose, se ne appropria Satana, attraverso il Comitato sedotto al suo servizio con l’intenzione di renderli famosi, per gettare fumo negli occhi al Dio Vivo e più in là fare arrostitire loro e noi all’Inferno. Ma noi, dobbiamo ricordarcene sempre, siamo stati creati per il Cielo, perché “siamo opera delle Sue mani, Popolo che Egli ha acquistato con il Suo sangue, Gregge del suo Pascolo, per narrare a tutti le meraviglie di Colui che ci ha trasferiti dal regno delle tenebre nel Suo Regno di Luce infinita. Non dobbiamo rendere vano il Sacrificio del Dio Vivo morto per noi e per la nostra salvezza.